

## Spettacolo

## TAORMINA FILMFEST

“Aspromonte, terra degli ultimi” ricostruisce la vita della comunità di Africo negli anni 50 che si ribella all'isolamento

MARIA LOMBARDO

Tuffo nel passato arcaico (ma non è anche il presente?) della Calabria e di tutto il Sud, il toccante e politicamente graffiante film “Aspromonte terra degli ultimi” di Mimmo Calopresti fuori concorso al TaorminaFilmFestival, che ricostruisce la vita della comunità di Africo: povera gente che si ribella all'isolamento e ai soprusi del barone contrario alla costruzione di una strada.

«In questo mondo di dispositivi digitali la rappresentazione dei deboli è carente e invece è importante. Abbiamo visto foto dei poveretti chiusi nella Sea Watch? Del comandante, dei politici sì. Di loro nulla» dice il regista tornato al grande schermo con questo titolo ispiratogli dalle radici calabresi, a quattro anni dal non riuscito “Uno per tutti”. Il film è trasposizione del libro di Pietro Criaco “Via dall'Aspromonte”. Protagonista il paese di Africo isolato per mancanza di strada per la costa. Siamo all'inizio degli anni Cinquanta ma sembra l'Ottocento. Muore una donna per mancata assistenza medica, la comunità si ribella andando in massa dal prefetto in città a chiedere che un medico venga assegnato al paese, poi apre il cantiere per realizzare in autonomia una strada. Film corale dove spiccano ben disegnati diversi personaggi: Peppe (Francesco Colella), il poeta (Marcello Fonte), Cosimo (Marco Leonardi), la maestra venuta dal Nord (Valeria Bruni Tedeschi), il barone (Sergio Rubini), la donna del barone (Elisabetta Gregoraci). E tanti bambini. Cameo di Fulvio Lucisano: l'anziano produttore di origine calabrese compare sullo schermo. Dialoghi in un calabrese stretto. Mezza Calabria ha affollato il Teatro antico per assistere all'anteprima. Con loro Mario Oliverio, presidente della Regione Calabria che ha sostenuto la realizzazione del film.

«Gli ultimi siamo tanti e abbiamo bisogno di esistere» dice il regista cresciuto a Torino, di famiglia calabrese.



## Calopresti: «Siamo tutti ultimi»



Elisabetta Gregoraci. In alto, il cast con al centro Fonte, Bruni Tedeschi, Rubini

### Un ritorno alle origini, Calopresti?

«Ho fatto leggere il libro a Fulvio Lucisano (d'origine calabrese anche lui) e subito mi ha detto “facciamo il film”. Raccontare i nostri padri, tornare alla terra: bisogno che comincia ad essere condiviso da molti. L'idea è di vedere cosa c'è sotto i nostri piedi. Fulvio veniva sul set nel fango. Queste persone, attori e comparse, ringraziano Fulvio

per aver vissuto quest'esperienza. Avevo bisogno di questo ritorno sulle tracce di mio padre e di riflettere su quello che accade in questo momento. Bisogna fare attenzione agli altri. Siamo tutti ultimi e dobbiamo riconoscerci».

Nel libro l'insegnante è un uomo. Lei ha preferito una donna, la bravissima

### la Bruni Tedeschi.

«La figura della maestra del Nord venuta per sua scelta, è legata a un personaggio che faceva nei villaggi opera di alfabetizzazione. La maestra porta la luce che viene dal Nord ma diventa come le persone che le stanno intorno».

che il film di Luigi Comencini “Ragazzo di Calabria” prodotto dallo stesso Lucisano.

### Qualcuno parla di neorealismo, qualcuno di western.

«Ho fatto una scelta molto forte: spogliarmi dell'idea dell'autore perché c'era una storia più importante di me».

Intorno a Calopresti, Marcello Fonte anche lui calabrese: «Conservo una cosa molto cara che mia madre ha gelosamente nascosto, la zappa di mio padre che ho voglia di tirare fuori. Questo film mi ha fatto venire la voglia di zappare come “L'albero degli zoccoli” di Ermanno Olmi. Ho capito qualcosa di quello che mi trasmetteva mio padre»; Marco Leonardi: «Sono di Locri e per me è stato un grande piacere fare un film su Africo. Sono orgoglioso quando faccio film sulla Locride»; Elisabetta Gregoraci: «E' stato bellissimo vedermi in questa veste. Una Calabria che non conoscevo pur essendo mezza calabrese. Abbiamo girato scene molto difficili. Bambini fantastici. E poi vedermi imbruttita... ero felice di questa cosa»; Lucisano: «Ho assistito tempo fa a una cerimonia per il raddoppio del binario in Calabria. Non si è fatto. Fiumi di denaro portati via da società che non portano nessun beneficio al Sud».



### IL REGISTA

«Avevo bisogno di raccontare i nostri padri di tornare alla terra»

### Il set a Ferruzzano paesino abbandonato.

«Abbiamo trovato solo una famiglia e abbiamo aggiustato le case cadenti». “Aspromonte terra degli ultimi” richiama alla memoria la serie tv di Mario Landi “Nessuno deve sapere” con la bellissima canzone della sigla “Amara terra mia” cantata da Modugno ma an-

## IL FILM SICILIANO

### Il regista Bisceglia: «La Sicilia non solo terra di mafia ma un mondo fantastico»

Una Messina gotica ed esoterica nel thriller soprannaturale “Cruel Peter”. «Un B movie, ma abbiamo mostrato un territorio diverso»

“Thriller soprannaturale” il nuovo film che il messinese Christian Bisceglia firma con Ascanio Malgarini, in uscita nella prossima stagione. Passa al Teatro antico come evento speciale nella serata che vede Peter Greenaway ricevere il Taormina Arte Award. Con “Cruel Peter” Malgarini e Bisceglia tornano assieme dopo “Fairytale” - film italiano più visto nel mondo nel 2014 con “La grande bellezza” e “La migliore offerta”. “Cruel Peter” è una fiaba gotica ambientata sullo Stretto alla vigilia del terremoto del 1908, 80.000 morti tra le due rive. Una Messina mai vista, raccontata in chiave dark. Prodotto da Taadaaa, Makinarium, Smart Brands con Rai Cinema e cofinanziato della Regione Siciliana - Ufficio Speciale Cinema/ Sicilia Film Commission nell'ambito di Sensi Contem-

poranei, il film è interpretato da Henry Douthwaite, Zoe Nochi, Katia Greco, Rosie Fellner, Aran Bevan, partecipa Aurora Quattrocchi. Leonardo Cruciano e Nicola Sganga - David di Donatello per “Il racconto dei racconti” di Garrone - firmano gli straordinari effetti digitali e make-up. Il prodotto è di respiro internazionale distribuito da Voltage Pictures, che già l'ha venduto al Marché du film di Cannes per Usa e Regno Unito.

Peter, 13 anni, unico erede di una ricchissima famiglia inglese, gli Hofmann, viziato e prepotente commette atroci crudeltà su animali, serviti e altri bambini. Finché il figlio del giardiniere gliela fa pagare catturandolo e nascondendolo in luogo inaccessibile. Centoundici anni dopo, un archeologo inglese a Messina nello storico Cimitero Inglese trova la lapide di



Una scena di “Cruel Peter”

Peter e si mette sulle tracce del mistero.

Una Messina esoterica emerge dalle ombre del cimitero monumentale. E' storia la presenza di una colonia di ricchi inglesi armatori e commercianti nella Città dello Stretto.

«Vorrei che si ripensasse l'immaginario della Sicilia - dichiara Bisceglia - non solo terra di mafia ma di un mondo fantastico».

In realtà Messina è stata poco utilizzata dal cinema e quest'opera interviene anche in tal senso.

«E' un B movie - dice Bisceglia - ma abbiamo effetti speciali fatti in Italia ed è giusto che si sappia che queste cose le sappiamo fare. Abbiamo mostrato un territorio nuovo, diverso». Makinarium fha firmato oltre a “Il racconto dei racconti”, “Indivisibili”.

Per documentarsi il regista ha rac-

colto testimonianze: «Il barone Ciancifarà mi ha raccontato di aver trovato il corpo della bisnonna sotto le macerie nella posizione di chi si mangia le dita delle mani. Sono partito da questo racconto. La storia del terremoto è un pretesto. Messina è una città che ha perso un po' la memoria. L'abbiamo raccontata con un thriller ma abbiamo avuto la consulenza storica del professor Franz Riccobono».

Per Douthwaite il suo «è il personaggio più vicino a Indiana Jones» che gli potesse capitare. «Esperienza eccitante». Katia Greco, messinese, afferma: «Ho scoperto parti della mia città che non conoscevo».

Brivido all'incontro stampa con l'arrivo di un fantasma di donna di nero vestita con cappello e drappo sul volto. Assaggio del film.

MA. LO.